

del marchio che ora sarà anche con il tacco a stiletto. Perfetto per uno sportwear chic che mostra le gambe e accarezza il corpo con i codici classici, ma sovvertiti in chiave contemporanea». Da portare con spirito degagé. Dal trench sottile all'iconica camicia bianca, fino ai cappotti lunghi blu con la martigala annodata dietro che stringe la vita. C'è la pelle morbida come un guanto, ma è cucita con punti molto evidenti. Oppure diventa un puzzle di ritagli su gonne e spolverini, all'insegna di un reale riciclo dei materiali di scarto. Il piumino è una stola col cappuccio da fissare con un patch davanti. Gli abbinamenti dei colori rimandano a quelli di Gio Ponti. Declinati su materiali corposi, come il tweed, il cotone e le pelli lavorate. Formule nuove su archetipi rodati che rendono i capi facili e desiderabili.

Nomadi cosmopolite

Senza tempo è la parola d'ordine di Etro che non conosce confini nella sua collezione pensata per globetrotter desiderose di sentirsi protette con cappotti vestaglia caldi e accoglienti. «Stavolta per le mie nomadi sartoriali insisto sui contrasti. Con una femminilità fatta di frivolezza e rilassatezza. Condata però da tocchi di seduzione appena sussurrati», racconta Veronica Etro che con mano felice scurisce le stampe con tanto nero. «Un colore seducente, fa risaltare le altre tinte». E il black è sublimato anche nell'ultima uscita dove le modelle - compresa una smagliante Eva Herzigova - arrivano in passerella con l'impermeabile di vinile, rischiarato da bordi paisley colorati.

Fate dispettose e punk

Antonio Marras inventa favole, pensa a una fata sarda, una Jana versione punk, ispirata all'artista nuorese Maria Lai. «Mi sono fatto un film: lei è andata a Londra col fidanzato, ha comprato una macchina da cucire ma non sa usarla, fa strappi, ricami impazziti, toppe sbilenche di damaschi sulle giacche militari. Insomma un caos di fili. Ma ogni abito brilla. La fata adora i luccichii». Così Marras tempesta i suoi vestiti di Swarovski (156 mila cristalli) come gocce di pioggia.

La vena punk ritorna in versione luxury da Iceberg che occhieggia al mondo dei cartoon con tanta maglieria tecnica e tridimensionale riprendendo il dna del marchio con un grafico british.

Piccoli "fai da te"

Il patchwork abbonda da Marini sugli abiti asimmetrici, in un pedana di bagliori e pennellate di lacca. Fascinosi collage unici per un'evanescente Alice nel Paese delle meraviglie. Bisognerà raccogliere tutti i ritagli che abbiamo in casa e lanciarsi in un fai da te fashionista per essere così il prossimo inverno? L'importante è giocare con la moda. Come fa Marco De Vincenzo imitando i bambini che disegnano con proporzioni soggettive. La spillasul maglione diventa gigante, gran protagonista. Mentre i tacchi a spillo aumentano del doppio e i punti tricot del maglione lievitano. Sognare è un must. —

© FIPROCCOLINE RISERVATA



Un modello di Versace

LO SHOW DI VERSACE

Effetti ottici a bomba L'appello di Donatella contro il terrorismo

GIANLUCA LOVETRO
MILANO

«Vite così giovani compresa una donna incinta, non possono spezzarsi come nell'attentato ad Hannover in Germania». Donatella Versace nel backstage del suo show, abbacinante visione della giornata, lancia un accorato appello contro il terrorismo: «War, no, no, no». Non a caso all'ingresso c'è un cane anti-esplosivo. Lo spettacolo comincia in un bombardamento di effetti ottici. La passerella specchiata, come l'invito, è divisa in due da un muro. Ma grazie a un gioco di led e riprese con telecamere go pro, gli ospiti di un lato possono vedere quelli dell'altro. E viceversa. Proiezioni talora deformate in continuo movimento come nostra epoca «liquida».

La messa in scena è senza precedenti, simboleggia il confronto tra i due sessi che Donatella porta in passerella

per la prima volta congiuntamente. «Chi sono-mi sono chiesta - la donna e l'uomo di oggi?». Risposta: «La loro forza si equivale e non ha niente a che fare con il genere che li distingue». E allora spazio ai vestiti neri doppio petto per lei e per lui, fino ai gessati rosa col filo d'argento. Certe giacche sono assemblate da cerchi d'oro che sostituiscono le cuciture, eredi degli spilloni del mitico abito di Liz Hurley. Da non dimenticare che il cerchio è un simbolo di continuità senza barriere. Emblematica anche la colonna sonora che esordisce con il remix di Dj Hell del brano *Cold Song* cantato da Klaus Nomi: mitica star del genderless che creò l'immagine del David Bowie più androgino.

L'anello torna nei mini abiti da sera in maglia d'acciaio detta *metal mesh*, fermati sopra il seno da bordi circolari imbottiti. E persino questo materiale si fonde col *crystal mash* in un gioco di riflessi. E riflessioni. —

© FIPROCCOLINE RISERVATA

LUISA SPAGNOLI E SPORTMAX

La moda è mobile tra voglia di futuro e balzi nel passato

MILANO

Nella Storia si parla di corsi e ricorsi, della moda Walter Benjamin preferisce dire che è «un balzo di tigre nel passato». Che è poi l'esergo alla sfilata di Luisa Spagnoli. «Amo questa definizione perché rappresenta la mia idea di moda» spiega Nicoletta Spagnoli, direttore creativo e ad del marchio perugino, «la moda è infatti una storia, una incarnazione del passato nel presente, qualcosa di ciclico, che ritorna». Così la collezione pesca da stili diversi, dal Rinascimento agli anni '80. C'è il gilet maschile ma portato sulla camicia vittoriana, il pullover minimal arricchito da polsini e colletti intercambiabili. «E soprattutto c'è la maglia - nostro Dna - ma rivista, e il golfino d'angora diventa abito con maniche a sbuffo, o vestito da sera scenografico».

Mix inediti pure da Sportmax (foto nella pagina a fianco), che ha mandato in passerella una collezione rigorosa



Luisa Spagnoli

nelle forme e ricercata nei materiali, dove le sovrapposizioni non si contano. La pelle - vera o eco - è abbinata a ogni tessuto, la trovi nei gilet sugli abiti di maglia, o come inserto asimmetrico sulle gonne corte in panno. A completare il look eclettico, stivali di pelle lunghissimi, quasi leggings. —

© FIPROCCOLINE RISERVATA

Lorena Antoniazzi

Vestibilità comfort



Inno alla «vestibilità comfort», la collezione 20-21 di Lorena Antoniazzi, brand pioniera nella certificazione e garanzia del lavoro artigianale, porta l'impronta senza tempo dei capi sport chic per vivere in plein air: il cashmere, primo tra tutti, e le lane morbide e fluide, diventano abiti e tute per l'home-working o il leisure time più disinvolto. Sono look no-gender e femminili insieme. Dal guardaroba maschile attinge i grandi classici, nelle forme e nei tessuti, mantenendo però le linee allungate delle giacche a «V», e le cinture baschina su gonne e pantaloni. Trionfano materiali tecnici, stretch e micro-gessati su cui riprovano stelle Swarovski. Il tailleur sceglie il disegno check, mentre il tuxedo viene sdrammatizzato da dettagli in maglia e da impunture. —

Herno

Sei progetti Green



Tra le proposte della collezione Donna AI 2020-21, Herno ne presenta ben 6 che preannunciano un futuro chiaramente delineato sul fronte «Green». Lo fa all'interno di un contenitore riconoscibile già come etichetta: Herno Globe. Si parte da Fast5Degraddable, il nylon in cui il processo di degradazione completo è di soli 5 anni anziché 50; poi Lana Riciclata, da materiali di scarto delle industrie tessili; Nylon Recycled Onibegie, con tinture realizzate con materiali come la buccia di cipolla, foglie di indaco e olive; Nylon 100%, fibra prodotta utilizzando reti da pesca dismesse; First Act, che certifica la mappatura dell'intero ciclo di vita di un capo Herno; Recycled Taffetà, uno dei tessuti più raffinati, da materiali di scarto e bottiglie di plastica. Sei storie declinate in bomber, cappotti, parka, blazer. —

All'Armani Silos

Lindbergh in mostra



Giorgio Armani celebra l'opera dell'amico e collaboratore Peter Lindbergh con «Heimat. A sense of belonging», una nuova mostra allestita all'Armani/Silos di Milano che resterà aperta al pubblico fino al 2 agosto. «Ho sempre ammirato Peter per la coerenza e l'intensità del suo lavoro - spiega Armani - Con questa mostra voglio rendere omaggio a un compagno di lavoro meraviglioso il cui amore per la bellezza rappresenta un contributo indelebile per la nostra cultura, non soltanto per la moda». E infatti questa è l'occasione per vedere, del celebre fotografo nato in Polonia ma vissuto a Duisburg, scatti inediti o poco conosciuti. Dal metallo e cemento dei paesaggi industriali della sua città ai suoi ritratti sempre spogli da qualsiasi artificio. —

Loro Piana

Formalità disinvolta



Nel paesaggio metropolitano si muovono i capi semplici ma preziosissimi di Loro Piana (come il cashmere fur), dai più seri a quelli dedicati al tempo libero. La palette comprende i toni freddi urbani, i neutri e sprazzi che vengono dalla campagna. —

Les Copains

Vive la France Anni 70



Una collezione ampia e variegata per il nuovo corso di Les Copains. Quasi 300 capi che rievocano le atmosfere francesi degli anni Settanta, quelle stesse che ispiravano le prime collezioni del marchio italiano. —